

Il leader di Confcommercio in Sardegna parla delle priorità per superare la crisi

«Meno tasse sul lavoro»

Sangalli: solo così ripartono i consumi

► **Da Villasimius, Carlo Sangalli, leader di Confcommercio, parla della crisi dei consumi in Italia.**

«Contro la crisi e il calo dei consumi, bisogna ridurre le tasse sul lavoro e sulle imprese». Ne è convinto Carlo Sangalli, presidente nazionale di Confcommercio, da poche ore sbarcato a Villasimius. Qui, nel fine settimana, si terrà la Conferenza che l'associazione organizza tutti gli anni per approfondire i principali temi di attualità con la dirigenza territoriale e di categoria (circa 500 tra presidenti e direttori di associazioni provinciali, unioni regionali e federazioni nazionali di categoria in rappresentanza delle oltre 740 mila imprese del commercio, del turismo e dei servizi associate a Confcommercio). «Si tratta di un'occasione importante anche per ringraziare Giancarlo Deidda che guida con passione l'associazione di Cagliari».

I consumi delle famiglie calano. Che cosa serve per farli ripartire?

«La priorità è la riduzione delle tasse sul lavoro e sulle imprese. E qui la strada è obbligata: avanzamento dell'azione di contrasto e recupero dell'evasione e dell'elusione, controllo e riduzione della spesa pubblica e progressiva diminuzione delle aliquote fiscali. Sono queste le condizioni indispensabili per realizzare una valida riforma fiscale».

Tre milioni di italiani attendono il rinnovo del contratto del commercio. Che cosa deve contenere il nuovo contratto?

«Considerata la situazione non certo rosea del terziario, è fondamentale la responsabilità e il pieno coinvolgimento delle parti so-



Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli

ciali. Occorre lavorare senza barriere ideologiche con l'obiettivo di agire sulla competitività delle imprese e su una maggiore produttività del lavoro».

La disoccupazione continua a salire. Nell'Isola solo nel commercio si sono perse 3 mila buste paga in un anno. Come arginare l'emorragia?

«Va scongiurato il rischio di una pericolosa spirale della stagnazione dei consumi e dell'aumento della disoccupazione. Da qui la necessità di ricercare quotidianamente un modello di confronto e

relazione tra imprenditore e lavoratori per rafforzare produttività, occupazione e crescita. Con il conflitto non si va da nessuna parte.

Sindacati e Confindustria lamentano l'assenza di politiche per il rilancio e l'ammodernamento del Paese. Condivide le critiche?

«Ha fatto certamente bene il Governo a tenere sotto controllo i conti pubblici con politiche di bilancio rigorose. Ma i problemi di fondo dell'economia italiana - la crescita lenta, la produttività stagnante e la competitività difficile -

sono tutti di lungo corso. Occorre ridare fiducia al Paese e aprire una stagione in cui tutti insieme si possa ricercare convergenza e cooperazione a vantaggio degli interessi generali dell'Italia».

Sulle aziende pesa una tassazione elevata e una burocrazia eccessiva. Quanto pesano sulla competitività?

«Con una pressione fiscale tra le più alte in Europa e una burocrazia che costa oggi alle imprese oltre 16 miliardi di euro l'anno, credo che la risposta sia abbastanza scontata».

Le piccole imprese temono una stretta sul credito con l'arrivo di Basilea 3. Condivide la preoccupazione?

«La stabilizzazione del sistema finanziario internazionale non dovrà tradursi in un nuovo "credit crunch" a danno di quella parte dell'economia reale che ha già pagato un conto molto salato. Proprio per questo, come Rete imprese Italia, abbiamo evidenziato la necessità di un forte impegno comune tra banche, associazioni di impresa e consorzi fidi per consentire una corretta valutazione del merito creditizio delle imprese e scongiurare una possibile diminuzione degli impieghi».

A proposito di Rete imprese Italia, l'aggregazione di commercianti, artigiani e piccole imprese, quali sono i suoi obiettivi?

«Quelli di migliorare la rappresentanza delle imprese e di modernizzare l'economia e la società italiana. Il nuovo patto sociale che discuteremo nei prossimi giorni assieme alle altre parti sociali non potrà essere generico, ma dovrà tener conto delle caratteristiche del nostro tessuto economico e produttivo, composto per oltre il 95% da Pmi, e deve far leva sul settore dei servizi che riveste un ruolo fondamentale per la crescita del Paese».

LANFRANCO OLIVIERI



I NUMERI

3 milioni

i lavoratori
italiani
del commercio
che attendono
il rinnovo
del contratto

3 mila

le buste paga
bruciate
nel commercio
in un anno
in Sardegna

96 mila

gli occupati
nel commercio
nell'Isola

-1,2%

il calo
dei consumi
in Sardegna
nel 2009

-3,6%

il calo del Pil
in Sardegna
nel 2009

-5%

la caduta
del Pil a livello
nazionale
nel 2009